



# Diocesi di Aversa

## Catekest 2023



soffia il

# DONO

## PROGETTO CATEKEST 2023

### Focalizzazione tematica

«Quello che ho, te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!» (At 3,6).

Ci è parso di cogliere nell'emblematica espressione di Pietro rivolta allo storpio la dinamica del *dono*, ricevuto e per questo anche condiviso, che si innesca nella vita dei discepoli dopo l'esperienza della morte e risurrezione di Gesù e la Pentecoste. Il *dono* dello Spirito apre un modo *nuovo* di vivere la *comunità*, la *fraternità*, la *testimonianza* dell'incontro personale con Gesù. Un dono da cui scaturisce un nuovo modo d'*essere insieme*, di *camminare* insieme (*sinodia*), seguendo la Parola del maestro. La categoria del *dono*, dunque, come un filo rosso che tiene tutto insieme, potrebbe aiutare i ragazzi ad addentrarsi, attraverso la lettura del libro degli *Atti degli Apostoli*, nella storia della Chiesa delle origini, e di sentirsi partecipi, così della Chiesa dell'oggi.

### Slogan

- **“SOFFIA IL DONO”**. È Dio Padre con il Figlio a soffiare il Dono, che è lo Spirito. Anche ogni discepolo di Gesù è chiamato a far *soffiare* il vento dello Spirito e a vivere secondo la logica del *dono*, come la prima comunità dei discepoli.

### Insieme alla proposta di attività...

- Durante tutto il percorso suggerito in questo Sussidio i ragazzi saranno accompagnati, giorno dopo giorno, nella costruzione di una Chiesa. Attraverso le attività svolte e gli atteggiamenti sui quali sono invitati a riflettere, riusciranno a fare della propria comunità un luogo accogliente per tutti. Per la buona riuscita delle attività, vi suggeriamo di avere già pronti tutti i materiali utili alla costruzione della Chiesa. Materiali che vi serviranno nei diversi giorni di Catekest.

**COMMISSIONE CATEKEST**

(Ufficio Catechistico, Pastorale Giovanile, Pastorale delle Vocazioni)

**PROPOSTE DI ATTIVITÀ E SUGGERIMENTI MINI-GIOCHI**

(A cura dell'Equipe diocesana ACR)

**TESTO E MUSICA INNO**

(Nicola di Grazia)

### Ascensione (At 1,3-11)

3 Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. 4 Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, "quella – disse – che voi avete udito da me: 5 Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo". 6 Quelli, dunque, che erano con lui gli domandavano: "Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?". 7 Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, 8 ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra". 9 Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. 10 Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro 11 e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

«Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?» (At 1,11), domandano *due uomini* (proprio come i «due uomini» che conversano con Gesù durante la trasfigurazione, cf Lc 9,28) *rivestiti di luce*, ridestando lo sguardo perso nel cielo di quelli che «erano con lui» (At 1,6), rimasti a fissare quella *nube* che ha «rapito» il  *dono del Figlio* che li ha raccolti e che li tiene *insieme*. Che cosa rimane dunque alla fine? Soltanto un *nebuloso sipario*? «Il cielo è leggero, ma non è vuoto», canta Ligabue. La *nube*, infatti, è indizio della presenza di Dio, come mostra il cammino dell'esodo (cf Es 13,21-22). In questo *cielo* c'è Dio. Il *cielo*, chiaramente, è simbolo della «casa del Padre» (Gv 14,2), di quel *posto unico* in cui il Risorto – l'«unigenito Figlio di Dio» (Gv 3, 18) divenuto ora «primogenito tra molti fratelli» (Rm 8, 29) – è andato a preparare *un posto per tutti*. Non a caso Luca ci dice che Gesù «fu elevato» (At 1,9), richiamando quanto detto precedentemente nel suo vangelo: «Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato *elevato in alto*, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme» (Lc 9,51). La sfumatura che l'evangelista-pittore vuole evidenziare è che Gesù è stato *elevato al cielo* dopo esserlo stato *sulla croce*: viene *elevato*, come il gesto che faceva il padre quando nasceva il figlio, significando stavolta la nostra ri-nascita come suoi fratelli. «Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo» (At 1,11), continuano a dire i *due uomini* che parlano all'unisono. «Arriverà la fine, ma non sarà la fine», canta Nesli. La *resurrezione* segna l'alba dopo la notte in cui Gesù, che ha camminato *in mezzo a noi*, ha deciso *per amore* di *donarsi per salvarci*; l'*ascensione* inaugura il *secondo giorno*, il nostro, quello in cui – forti del  *dono* dello Spirito *in noi* – diventiamo testimoni di questo *amore che salva chi non può*. L'*ascensione*, da *happy end* del vangelo lucano (Lc 24,50-53), diventa *prologo* degli *Atti degli Apostoli*, segna cioè l'inizio di una *storia nuova*. Luca mette in scena come Gesù, dopo aver patito, si è mostrato vivo (cf At 1,3-5), ha mangiato con loro, parlando delle cose del regno di Dio, quindi fa la sua ultima raccomandazione: non separarsi da Gerusalemme, ma stare in attesa dello Spirito promesso dal Padre. Nel frattempo, dunque, ciò che conta veramente è *non separarsi da Gerusalemme*, prepararsi lì ad accogliere il  *dono* dello Spirito. Per questo i discepoli vi ritornano immediatamente. Certo, guardando gli scritti lucani, si nota come nel vangelo l'azione muove verso Gerusalemme dove Gesù è messo a morte e la comunità sperimenta la presenza del Risorto, mentre negli *Atti* l'azione svolge da Gerusalemme alla Giudea e alla Samaria e poi «fino ai confini della terra» (At 1,9).



# GIORNO 1

Qui poco importa, ciò che c'interessa è che *non separarsi da Gerusalemme* significa non *separarsi dalla croce*, cioè significa rimanere *sulla strada dove soffia il dono*.

### **Preghiera**

Gesù, amico e fratello, tu hai camminato in mezzo a noi e hai deciso di donarti a noi per amore! Dona a noi, tuoi amici, di non lasciarti mai la mano per rimanere sulla strada dove soffia il dono del tuo Spirito. Amen.

### **Proposta di attività**

Viene consegnato a ciascun ragazzo un cartoncino rotondo di colore giallo. I ragazzi sono invitati a scrivere all'interno del cartoncino quali possono essere secondo loro quegli atteggiamenti che un buon Fedele non deve mai perdere di vista. Una volta fatto ciò e condiviso con il gruppo quanto scritto, ogni ragazzo attaccherà con un po' di colla il proprio cartoncino sopra un unico cartellone blu (1 mt X 70 cm - preparato in precedenza dal Catechista/Educatore).

Il Cartellone con all'interno i cartoncini di colore giallo non è altro che il soffitto della Chiesa, che i ragazzi sono chiamati a costruire durante le attività che svolgeranno giorno per giorno. Saranno infatti le riflessioni, le condivisioni ed i momenti di gioco che i ragazzi vivranno a far capire loro l'importanza di essere Comunità e la responsabilità di contribuire al bene di tutti, pur se ancora giovani, dando il loro prezioso contributo.

### **Possibili mini-giochi da proporre ai Ragazzi**

**GIOCO 1 - Materiale** - Una arancia o una pallina da tennis per ogni squadra.

Tracciate una linea di partenza e una di arrivo (a circa 5 metri di distanza), poi mettete una arancia (o una pallina da tennis) per ogni squadra sulla linea di partenza. Si gioca a turno come in una staffetta: il primo giocatore della fila si sdraia con la pancia a terra. Quando il gioco comincia deve spingere l'arancia con il naso fino alla linea di arrivo mentre l'animatore cronometra quanto tempo impiega a fare il percorso. Al termine il giocatore si alza e riporta l'arancia sulla linea di partenza. Si può toccare l'arancia o la pallina da tennis solo con il naso, altrimenti si viene eliminati.

**Chi vince?** - Vince la squadra che impiega meno tempo per far completare il percorso a tutti i giocatori.

**GIOCO 2 - Materiale** - Gesso, un foulard per ogni squadra, un secchio.

Sul terreno tracciate con il gesso tante linee a zig-zag (una accanto all'altra), quante sono le squadre e per ciascuna linea disegnate un quadrato alle due estremità. I giocatori di ogni squadra si mettono in fila davanti al quadrato di partenza, il primo giocatore viene bendato (l'aereo) e posiziona i piedi uno a destra e uno a sinistra della linea. I compagni di squadra sono la "torre di controllo" e gli forniscono con la voce le indicazioni che servono per partire e atterrare sul quadrato disegnato in fondo alla pista. Le indicazioni della torre di controllo arrivano sicuramente con difficoltà perché tutti gridano allo stesso tempo. Se tutti e due i piedi del giocatore bendato, finiscono dalla stessa parte della linea, si innesca un incendio e i vigili del fuoco (gli animatori) dotati di un secchio d'acqua intervengono sul malcapitato aereo. Il gioco si svolge a staffetta e a turno tutti i giocatori completano il percorso.

**Chi vince?** - La squadra che per prima finisce

### **Pentecoste (At 2,1-8)**

*1 Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. 2 Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. 3 Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, 4 e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. 5 Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. 6 A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. 7 Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? 8 E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa?"*

La Pentecoste, il 50<sup>mo</sup> giorno dopo la Pasqua di Gesù, è il giorno dell'abbondanza del cuore di Dio e della sua generosità: i discepoli di Gesù si ritrovano la vita avvolta dal *dono* dello Spirito. Il libro degli Atti degli Apostoli ce lo racconta in tutta la sua intensità, sottolineandoci alcune caratteristiche, facendoci ascoltare alcuni suoni e vedere alcuni colori. Innanzitutto una caratteristica, lo Spirito Santo si effonde e si riversa sugli Apostoli perché si ritrovavano tutti *insieme*: quando i discepoli di Gesù sono *insieme*, tutti riuniti e in armonia, sono pronti per accogliere un *dono* così grande da cambiare la vita. Lo Spirito si dona a chi vive nella comunità, a coloro che desiderano essere fratelli. E poi i suoni: dal cielo si ode un fragore, un turbinio di vento capace di travolgere tutto, di portare via tutto ciò che incontra e che riempie di aria fresca e nuova ciò che prima era calmo e tranquillo. Lo Spirito, quando si dona ai fratelli, ti fa respirare aria nuova, ti fa pensare cose che prima mai avresti pensato e ti porta lì dove manco avevi mai lontanamente immaginato di andare. Lo Spirito ti travolge la vita e te la rende bella e infuocata. Ecco i colori: apparvero lingue come di fuoco. Lo Spirito viene e ti illumina la vita, ti porta un fuoco nel cuore e ti infiamma ogni desiderio, ti dà la spinta per affrontare ogni ostacolo e combattere ogni battaglia. Ti dà la forza per realizzare i sogni di bene che Dio stesso ti ispira. Lo Spirito ti dona una forza immensa, quella che ci serve per fare il bene e solo il bene. Il giorno di Pentecoste può essere anche oggi: basta solo imitare gli Apostoli. Desiderare di stare insieme agli altri; ascoltare nel silenzio ciò che ci appare nuovo e fresco; sentire dentro sé Dio che suscita la forza adeguata per realizzare il bene e solo il bene. E poi che succede? Tutti ti comprendono! Ogni persona che incontri riuscirà a sentire il bene che hai nel cuore, perché riconosce che tu parli lo stesso bene, la lingua nativa, che egli si porta dentro. Che grande *dono*!

### **Preghiera**

Vieni Spirito Santo e fatti respirare aria nuova. Portaci dove non abbiamo il coraggio di andare. Travolgi la nostra vita con i tuoi colori. Accendi in noi grandi desideri per realizzare il sogno di Dio. Amen.

### **Proposta di attività**

Ai ragazzi viene chiesto di condividere a parole una esperienza bella che hanno vissuto durante l'anno di Catechismo, o durante l'anno trascorso con uno dei gruppi parrocchiali che alcuni di loro frequentano. Ciascuno di loro è invitato a condividere per quale motivo ricorda quella esperienza come un'esperienza bella. Dopo le condivisioni viene consegnato loro un cartoncino rettangolare sul quale sono invitati a disegnare quella esperienza appena raccontata.



Una volta disegnata e colorata quell'esperienza (ora sotto forma di cartoncino) diventerà uno dei pezzi che servirà per decorare il Portale (un cartellone abbastanza grande preparato in precedenza dal Catechista/Educatore del gruppo) della chiesa che stiamo costruendo. Sarebbe bello anche raccontare ai ragazzi il senso degli antichi Portali, decorati con immagini che raccontavano alcuni dei racconti biblici al fine di facilitare la comprensione a chi anche senza saper leggere o senza far parte delle comunità ecclesiale fosse in grado di vedere cosa di bello la Chiesa avesse da raccontare. Così le loro esperienze possono essere quelle immagini e quei racconti utile a coinvolgere altri amici, immagini e racconti che dicano le tante cose belle che nel cammino di Fede hanno sperimentato.

### Possibili mini-giochi da proporre ai Ragazzi

#### GIOCO 1 - Materiale - Sedie.

Formate un cerchio con le sedie. I giocatori sono divisi in questo modo: metà sono seduti su delle sedie in cerchio, l'altra metà in piedi dietro ogni sedia. Soltanto un giocatore (che interpreterà Dio) starà in piedi dietro a una sedia vuota. Quando comincia il gioco il giocatore che ha il ruolo di Dio dovrà guardarsi intorno e chiamare qualcuno dei giocatori seduti (o anche chi sarà lui indicato dal Catechista) a sedersi sulla sua sedia, senza però usare la voce. Userà invece i suoi occhi, con un cenno degli occhi precedentemente concordato (occholino, battito delle palpebre, ecc...). Dovrà fare attenzione che gli altri giocatori in piedi non capiscano chi ha chiamato, perché questi hanno il compito di bloccare con le loro braccia i giocatori seduti. Se ad esempio un giocatore che è seduto riceve il cenno degli occhi di "Dio", colui che sta dietro la sua sedia deve tempestivamente bloccarlo prima che questo giocatore si alzi e vada a sedersi sulla sedia vuota. Se non ci riesce, chi rimane davanti alla sedia vuota ha il compito di chiamare.

**Chi vince?** - Nessuno, si gioca per divertirsi e riflettere.



### **Guarigione di uno storpio (At 3,1-10)**

1 Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. 2 Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. 3 Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. 4 Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: "Guarda verso di noi". 5 Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. 6 Pietro gli disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!". 7 Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono 8 e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. 9 Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio 10 e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

Come un abile regista, l'evangelista Luca sembra comporre con dovizia di particolari la scena in cui collocare i protagonisti del meraviglioso incontro che ha voluto consegnarci. I primi due personaggi, Pietro e Giovanni – *insieme* – salgono al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Sono *due*, il più *anziano* e il più *giovane*; sono *due*, come i discepoli che Gesù inviò «a due a due» davanti a sé (cf Lc 10,1). È significativo che nei primi capitoli degli *Atti degli Apostoli* questi due discepoli di Gesù compaiono sempre insieme. Ci piace pensare che Luca abbia voluto "inquadrarli" così, perché in Israele una testimonianza era degna di essere accolta come vera solo «sulla parola di due o tre testimoni» (cf Dt 19,15; Mt 18,16). Sì, perché una testimonianza è credibile quando è una comunità intera a comunicarla. Dinanzi alla porta del tempio detta "Bella" – la porta dalla quale secondo la tradizione avrebbe fatto ingresso il Messia d'Israele – Pietro e Giovanni sembrano rallentare il passo dinanzi al terzo protagonista di questa scena: un uomo, che Luca ci descrive come storpio fin dalla nascita. Che contrasto paradossale! Un uomo che tutti giudicavano come "brutto", a motivo della sua malattia, era posto ogni giorno dinanzi alla porta "Bella", così soprannominata a motivo dei fregi d'oro di cui era ornata. Questo paradosso non è tanto diverso da quello a cui assistiamo dinanzi alle sfarzose facciate delle nostre chiese, quando poveri uomini, donne e bambini sono costretti a chiedere uno spicciolo. Anche l'uomo del nostro racconto sembra accettare passivamente, come un oggetto, di essere portato da qualcun altro a chiedere l'elemosina ogni giorno all'ingresso del tempio. A questo punto del racconto l'inquadratura dell'evangelista sembra zoomare su un dettaglio che stravolgerà la vita del povero storpio: Pietro e Giovanni *fissarono lo sguardo* su di lui. Forse per la prima volta quell'uomo non si sarà sentito trattato come un *oggetto* trascurabile e disprezzabile, ma come un *soggetto*, una persona amabile con cui poter entrare in relazione. I due discepoli di Gesù avranno imparato da Lui che uno *sguardo* può risollevare e salvare. Anche loro hanno sperimentato la *gratuità* dello sguardo di Gesù, che penetra nel profondo del cuore non per giudicarlo, ma per amarlo teneramente. È in nome di quello sguardo gratuito che Gesù ha posato su Pietro quando questi, impaurito, l'ha rinnegato tre volte, che il primo tra gli apostoli può dire allo storpio: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Pietro ora possiede l'amore, che non conosce più la logica dello scambio, ma quella del *dono*, che risolleva e salva.



## Preghiera

Gesù, maestro e guida, fissa lo sguardo sulla mia giovane vita. Oggi, Dio della mia vita, fissato da Te che mi rendi bello, mi rimetto in piedi e scelgo di camminare con te per essere anche io nell'amore che non possiede, ma si dona, risolve e salva. Amen.

## Proposta di attività

Ai Ragazzi è chiesto di scrivere dietro un piccolo pezzo di cartoncino marrone cosa secondo loro deve aver provato lo storpio dopo la sua guarigione. Dopo una piccola condivisione di quanto scritto, e del perché secondo loro possa essere quello il pensiero dell'uomo seduto a chiedere l'elemosina, insieme al Catechista/Educatore i ragazzi proveranno con i cartoncini usati in precedenza a formare una croce (utilizzando il lato rimasto vuoto). Questa croce sarà quella che verrà posta come sul fondo della nostra Parrocchia in costruzione. L'Educatore/Catechista potrebbe preparare in precedenza anche un'immagine di Gesù da incollare alla croce appena realizzata.

## Possibili mini-giochi da proporre ai Ragazzi

**GIOCO 1 - Materiale** - Bigliettini o piccoli fogli, una penna e un sacchetto.

Sta per arrivare il diluvio universale e gli animali devono affrettarsi a salire sull'arca a coppie, ma... cosa succede? Gli animali sono mescolati tra di loro e non riescono più a ritrovarsi. Solo una specie si salverà: quale? In un sacchetto l'animatore ha preparato in precedenza dei foglietti con sopra scritti i nomi degli animali, per ogni animale ci vede essere una coppia di foglietti. Ci si dispone in cerchio. A turno, ogni giocatore pesca un foglietto, ma non lo deve leggere fino a quando il gioco comincia. Quando il gioco comincia, ognuno legge il proprio foglietto e inizia a fare il verso dell'animale che ha letto. Intanto ogni giocatore deve fare attenzione ad ascoltare gli altri versi e riuscire a capire dove si trova l'altro animale della sua coppia. Appena lo trova, il giocatore corre verso un punto stabilito in precedenza (l'arca) e aspetta poi l'arrivo di tutti gli altri animali. L'ultima coppia di animali a salire sull'arca viene eliminata e quindi condannata all'estinzione. Il gioco prosegue poi nello stesso modo, dopo aver rimosso dal sacchetto i due biglietti dell'animale eliminato.

**Chi vince?** - La coppia di animali che non viene mai eliminata: l'unica superstite del diluvio universale!



### **Frode di Anania e Saffira (At 5,1-11)**

1 Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffira, vendette un terreno 2 e, tenuta per sé, d'accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. 3 Ma Pietro disse: "Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? 4 Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l'importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio". 5 All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. 6 Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono. 7 Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell'accaduto. 8 Pietro le chiese: "Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?". Ed ella rispose: "Sì, a questo prezzo". 9 Allora Pietro le disse: "Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te". 10 Ella all'istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito. 11 Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose.

Che diavolo gli è passato per la testa? Perché mai Anania e Saffira hanno agito in questo modo? Troviamo una possibile risposta a questa domanda nei versetti immediatamente precedenti, in cui Luca mostra come la "Chiesa delle origini" sia una *fraternità* che vive del  *dono* dello Spirito e che *convive* distribuendo (cioè, mettendo in comune) i *doni* posti *ai piedi degli apostoli* (cf At 4,35.37), perché ciascuno possa vivere bene e nessuno rimanga indietro. È il *paradiso* sulla terra. Ebbene, tra i diversi personaggi – *capaci di dono* – presentati, al v. 36 del c. 4 spicca un certo Giuseppe, soprannominato dagli apostoli "Barnaba", che in verità significa "figlio della profezia, della Parola", ma Luca lo traduce con "figlio della consolazione", perché come dice qualcuno, sa stare *con l'altro, concretamente*, partecipandolo dei *suoi* beni. Forse che il desiderio di Anania e Saffira sia quello di essere *come lui*, come gli altri? Forse che il desiderio di questa *prima coppia* presentata tra quelle presenti all'interno della comunità cristiana sia quello di *apparire bene* agli occhi degli apostoli? Può darsi, sta di fatto che i nostri sposi – *insieme* – decidono di vendere una proprietà e di trattenere parte del ricavato, consegnando appunto soltanto «una certa parte» (At 5,2) ai piedi degli apostoli. Per quale motivo? Il testo non lo dice. Diversi commentatori concordano nel ritenere si tratti di *un problema di fiducia*, quasi che Anania e Saffira, come Adamo ed Eva nel giardino, non si fidino pienamente della *promessa di vita* di Dio, tanto da trattenere qualcosa per sé, da garantirsi in qualche modo *una via alternativa di salvezza*. Quindi la loro *menzogna* («Tu non mentisti a uomini ma a Dio», in At 5,4), svelata da Pietro, sarebbe nient'altro che il risultato della *sfiducia* e della *paura di non sopravvivere*. La sfiducia nei confronti di Dio si riverbera sempre nella sfiducia verso i fratelli. E camminare su una *via di menzogna* porta inesorabilmente *verso la morte*. È il *peccato originale* del Nuovo Testamento. Questo è vero, ma c'è dell'altro. Ciò che è andata in scena in questi versetti è la *perversione del dono*. Emerge chiaramente dalle parole di Pietro: «Se questo rimaneva invenduto, non restava tuo? E, una volta venduto, non ne era il prezzo in tuo potere? Perché ti sei messo in cuore questa cosa?» (At 5,4). Il *segreto del dono* sta nella *gratuità*, non nella *necessità*: «io dono perché tu dia ad altri». Questa è la "formula" della salvezza. Il vero errore commesso da Anania e Saffira è stato quello di mentire sapendo di mentire, quando non era affatto necessario: la *logica di Tabga* ci insegna (cf Lc 9, 12-17) che al Signore basta il poco donato con gioia per cominciare a scrivere una nuova pagina di storia della salvezza.



## Preghiera

Gesù, dono del Padre, insegnaci a farci dono per gli altri come hai fatto tu sulla croce. Aiutaci ad assaporare il gusto del saperci donare senza pretendere di ricevere nulla in cambio, affinché, anche il nostro poco, donato con gioia, possa essere un piccolo passo nella nostra storia di salvezza con Te. Amen.

## Proposta di attività

Dopo aver riflettuto sul brano proposto ai ragazzi vengono consegnati due cartoncini quadrati della stessa misura. Uno bianco ed uno nero. Sul cartoncino bianco sono chiamati a scrivere quali sono i doni/le qualità che possono mettere a disposizione del gruppo. Cosa possono impegnarsi a fare per rendere il gruppo (anche quello di amici, di classe) di cui fanno parte più accogliente per un nuovo arrivato. Sul cartoncino nero (anche se non si vedrà del tutto) saranno invitati a scrivere a cosa sono pronti a rinunciare pur di far sì che il loro gruppo di amici resti unito. Anche superando contrasti e situazioni che potrebbero venirsi a creare all'interno del gruppo. Fatto ciò e condiviso quanto scritto e le loro motivazioni, insieme al Catechista i ragazzi utilizzeranno i cartoncini per pavimentare l'interno della Parrocchia. I Cartoncini (inseriti con in basso la parte scritta) diverranno la base su cui la comunità cammina. Quelle sono le azioni che aiutano la comunità a "rimanere in piedi" nonostante tutto. È importante che la base della Parrocchia sia esattamente completata con l'inserimento dei cartoncini, così da avere un pavimento completo.

## Possibili mini-giochi da proporre ai Ragazzi

**GIOCO 1 - Materiale** - Un sacchetto tanti foglietti di carta con sopra scritte le parti del corpo (ad esempio piede, mano, spalla, ecc...).

Vengono formate coppie di giocatori. L'animatore ha in mano un sacchetto in cui sono presenti tanti foglietti di carta con scritte le parti del corpo. Ogni giocatore pesca un bigliettino, dopodiché dovrà toccare con la parte del corpo che ha pescato quella che ha pescato l'altro giocatore della coppia (esempio: GIOCATORE 1 pesca "PIEDE" e GIOCATORE 2 pesca "SPALLA", ecco che il piede dell'uno dovrà toccare la spalla dell'altro). I giocatori devono poi rimanere in posizione per almeno 10-15 secondi. Se non riescono vengono eliminati.

**Chi vince?** - La coppia di giocatori che resta in gara più a lungo.



### **Martirio di Stefano (At 6,8-15; 7,55-60)**

*8 Stefano, intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. 9 Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, 10 ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. 11 Allora istigarono alcuni perché dicessero: "Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio". 12 E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. 13 Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: "Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. 14 Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato". 15 E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo [...]. 55 Ma egli [Stefano], pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio 56 e disse: "Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio". 57 Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, 58 lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. 59 E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: "Signore Gesù, accogli il mio spirito". 60 Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: "Signore, non imputare loro questo peccato". Detto questo, morì.*

Il libro degli Atti riporta il martirio di Stefano, il primo diacono scelto dagli apostoli per il ministero della fede. È stato il primo a donare la vita per la testimonianza e la diffusione del Vangelo e il suo martirio è la prima festa liturgica che viene celebrata subito dopo la nascita di Cristo. Il servizio, la testimonianza e l'abilità declamatoria di questo diacono suscitano lo sdegno e l'ira del Sinedrio che lo accusa falsamente di blasfemia. Viene ingiustamente condannato e lapidato. Per ottenere più slancio i carnefici si tolgono le vesti, che probabilmente limitano il movimento del braccio, e le depongono ai piedi di un giovane che assiste alla lapidazione, tale Saulo, che ne approva l'esecuzione e fa esperienza dell'accanimento distruttivo contro chi testimonia la propria fede in Cristo. Agli occhi degli astanti, Stefano è un "perdente" da eliminare, una persona scomoda e pericolosa che non ha paura di incarnare quello in cui crede fermamente, al punto di lasciarsi lapidare offrendo il suo corpo ai carnefici e, pieno di Spirito Santo, arriva addirittura a perdonarli, testimoniando non solo il dono dell'amore del Padre ma anche del Figlio. Attraverso il suo amore al nemico incarna la raccomandazione di Cristo di non opporci al malvagio (Mt 5,39) e sovverte ogni logica umana: vince l'amore! Il servizio, il martirio e la testimonianza di vita di Stefano, che rinuncia alla vita pur di non rinnegare Cristo, saranno sicuramente determinanti per la conversione di Saulo, il seme che farà germogliare altri cristiani. L'esempio di questa vita che si fa  *dono*  per l'altro ci interroga sulla nostra posizione di fronte al nemico e sulla nostra risposta al male.

### **Preghiera**

Signore Gesù tu che hai detto di amare i nostri nemici e pregare per i nostri persecutori, insegna anche a noi, come al giovane Stefano, che l'amore vince su tutto! Dona anche noi, come a lui, di essere capaci di perdonare chi ci fa il male, semi che fanno germogliare nuove storie di salvezza e strumenti di testimonianza del tuo amore nel mondo. Amen.



### Proposta di attività

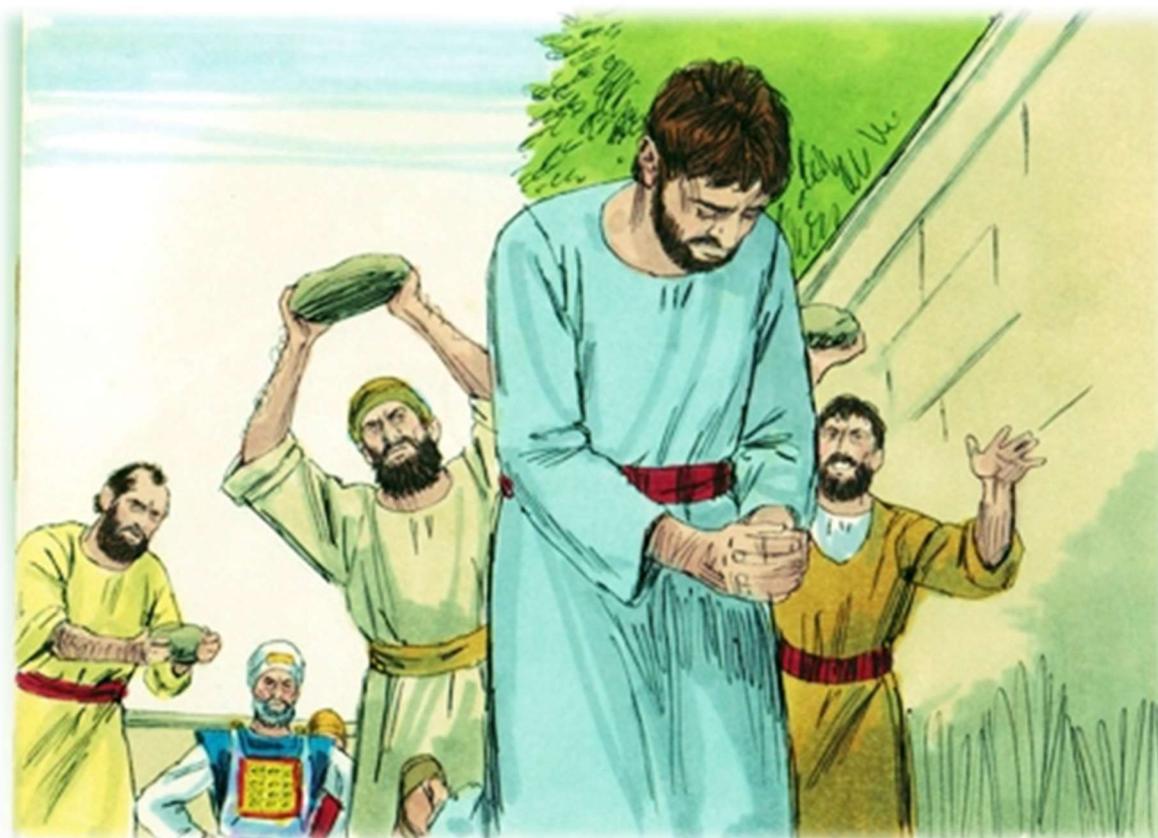
A partire dai nomi dei Ragazzi il Catechista/Educatore può scegliere 3 o 4 figure di Santi da presentare ai Ragazzi. Per la presentazione si è liberi di scegliere la modalità migliore anche per i tempi e gli spazi individuati (lettura, video, foto, ecc...). Una volta presentate queste figure i ragazzi, divisi in piccoli gruppi, sono chiamati a costruire una piccola targa (una per ciascuna figura) dove una volta inserito il nome del Santo vanno ad apporre le caratteristiche che secondo loro ne hanno contraddistinto la vita. Una volta fatto ciò e condiviso con il gruppo la scelta delle caratteristiche queste piccole targhe e un'immagine di ciascun Santo saranno posti all'interno della Parrocchia in costruzioni. Così come Stefano, sono tante le figure che ancora oggi possono rappresentare un esempio di vita. Soprattutto per chi come noi vive un percorso di Fede all'interno di un contesto comunitario.

### Possibili mini-giochi da proporre ai Ragazzi

**GIOCO 1 - Materiale** - Un gomitolo di lana o di spago.

I giocatori si siedono in cerchio, un giocatore alla volta parla di se stesso per qualche secondo, raccontando qualcosa sulla sua vita. Quando ha finito, lega un gomitolo di lana al suo polso e lo lancia a un altro giocatore. Il giocatore che lo prende al volo, parla di se stesso, lega al polso il gomitolo lo lancia a un altro giocatore e così via. Alla fine del giro, i giocatori cercano di sciogliere la ragnatela passando sopra e sotto il filo.

**Chi vince?** - Nessuno, si gioca per divertirsi e ascoltare quanto ciascuno del gruppo ha da raccontare.



### **Filippo battezza un eunuco (At 8,26-39)**

*26 Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: "Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta". 27 Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, 28 stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. 29 Disse allora lo Spirito a Filippo: "Va' avanti e accostati a quel carro". 30 Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?". 31 Egli rispose: "E come potrei capire, se nessuno mi guida?". E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. 32 Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. 33 Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita. 34 Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: "Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?". 35 Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. 36 Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: "Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?". [37] 38 Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. 39 Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada.*

La storia dell'eunuco etiope è il primo racconto di conversione di un individuo che troviamo negli Atti degli Apostoli. Infatti, nei precedenti capitoli, notiamo che ci vengono riferiti solo conversioni di massa. Il nostro episodio ci racconta che Filippo, dopo aver evangelizzato i giudei della Samaria (At 8,4-25), continua la sua missione battezzando un uomo che è un etiope, un eunuco ed è un alto funzionario della regina madre dell'Etiopia. Privo di virilità e funzionario di Candace, per ragioni etiche e sociali del tempo, l'eunuco etiope era escluso dalla comunione religiosa con Israele. L'origine etiopiche dell'eunuco richiamano alla mente che egli proviene dai confini della terra, perché gli antichi collocavano tale nazione ai confini del mondo. Possiamo affermare, quindi, parafrasando il vocabolario di papa Francesco, che l'eunuco nasce e cresce nella "periferia di questo mondo". Ulteriormente, quest'uomo eunuco viene presentato dal nostro racconto come una persona che è in "ricerca" di fede, in quanto egli sta leggendo il passo del profeta Isaia. L'eunuco etiope è fondamentalmente un uomo senza identità personale e senza identità di fede, è un uomo che cerca il *dono* della fede per sentirsi accolto. Il Signore, che è vicino a quanti lo invocano, intreccia il cammino dell'evangelizzatore Filippo e del ricercatore etiope, attraverso un misterioso evento provvidenziale. Centro di questo incontro è comprendere il vero significato della "Parola di Dio". L'eunuco, accogliendo il *dono* del Signore, si fa guidare da Filippo e, quest'uomo potente e debole, percorre un cammino di lettura che gli ha fatto comprendere la passione di Gesù nel cuore della sua stessa umiliazione. Accogliendo l'insegnamento di Filippo, egli comprende tutto il significato della sua ricerca e con la sua nuova convinzione chiede di essere accolto nella comunità dei credenti attraverso il *dono* del battesimo. Filippo, accogliendo il suo desiderio, lo battezza e lo inserisce nella Chiesa strappandolo da quella emarginazione che lo aveva condannato a causa del suo doppio statuto: straniero e mutilato. In conclusione, la conversione dell'eunuco etiope ci fa comprendere che il messaggio evangelico è universale e ci mostra che la buona notizia del Vangelo è: accogliere gli esclusi dell'alleanza e i disprezzati dalla società nel nome di Gesù, che con il suo esempio di vita ha rialzato e riabilitato i disprezzati, facendosi *dono* per la salvezza di tutti.



## Preghiera

Spirito Santo facci comprendere quanto sia universale il messaggio d'amore del Vangelo. Aiutaci ad accogliere chi si sente escluso da questo amore e disprezzato dalla società per essere, come Gesù, esempio di vita che si fa dono per la salvezza di tutti. Amen.

## Proposta di attività

Viene consegnato a ciascun ragazzo un piccolo pezzo di stoffa azzurro. Dopo aver insieme condiviso qualche impressione sulla storia dell'eunuco ciascuno di loro sarà invitato a scrivere sul piccolo pezzo di stoffa quali sono le motivazioni che li portano a voler continuare a frequentare il loro gruppo di amici (classe, parrocchia, sport). Ognuno di loro è chiamato ad interrogarsi su come si sente all'interno di quel gruppo, in maniera particolare perché ancora oggi decide di farne parte. Fatto ciò e condiviso con il gruppo le proprie motivazioni i ragazzi sono invitati ad inserire, uno dopo l'altro, il piccolo pezzo di stoffa all'interno di un piccolo recipiente (preparato in precedenza dal Catechista). Stoffa e contenitore formeranno il Fonte battesimale della nostra Parrocchia, che ormai va piano piano completandosi. Così come l'eunuco chi sceglie di intraprendere e vivere un cammino di Fede comunitario riconosce qualcosa di bello nell'esperienza che vive e nelle storie che ascolta. Chi riceve il Battesimo entra a pieno titolo nella storia della nostra Comunità Parrocchiale.

## Possibili mini-giochi da proporre ai Ragazzi

**GIOCO 1 - Materiale** - Un foglio e una penna o matita per ogni giocatore.

I giocatori si dispongono in cerchio, ognuno con un foglio in mano. Quando il gioco comincia ognuno scrive sul foglio il proprio nome, poi piega il pezzo superiore, in modo che il nome resti bene in vista. Fatto questo, si passa il foglio al compagno a sinistra. Ogni giocatore deve guardare il foglio, leggere il nome che c'è sopra e scrivere una qualità, un aspetto positivo, un motivo per cui vorrebbe dire grazie al giocatore di cui ha letto il nome. Poi piega il foglio dall'alto in modo da far sparire ciò che ha scritto, lasciando però in vista il nome, e lo passa al compagno alla sua sinistra. Quando il giro è completato, si mettono tutti i fogli in mezzo e si leggono pescandoli a caso. Alla fine l'animatore può far notare quante cose positive sono state scritte nei fogli. Ve le aspettavate?

**Chi vince?** - Nessuno, si gioca per divertirsi e riflettere.

**GIOCO 2 - Materiale** - Una sedia per ciascun giocatore, un mazzo di carte da gioco, un pennarello.

Ci si dispone in cerchio. Ogni giocatore è seduto su una sedia. Ad ogni giocatore viene assegnato un seme delle carte da gioco (cuori, fiori, picche, quadri) che gli viene disegnato su una mano. Si decide poi se i giocatori dovranno muoversi verso destra o sinistra (ad esempio a sinistra). L'animatore mescola un mazzo di carte da gioco ed estrae la prima (per esempio, un 7 di cuori). Tutti coloro che hanno disegnato sulla mano il seme della carta estratta (cuori), si spostano sulla sedia alla loro sinistra. Se è libera, nessun problema, se è già occupata da un altro giocatore, ci si siede sulle ginocchia dell'occupante, senza limiti di numero. Il gioco prosegue, con un'unica regola: una persona si può muovere solo se non ha nessuno seduto sopra di sé. **Opzione di gioco:** non togliete i jolly e quando ne viene estratto uno, tutti i giocatori che si possono muovere, lo fanno.

**Chi vince?** - Il giocatore che per primo ritorna alla sedia da cui è partito (anche se questa è già occupata da altri giocatori).

### **Vocazione di Saulo (At 9,1-9)**

*1 Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote 2 e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. 3 E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo 4 e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". 5 Rispose: "Chi sei, o Signore?". Ed egli: "Io sono Gesù, che tu perséguiti! 6 Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". 7 Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. 8 Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. 9 Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.*

Ma come è possibile? Saulo il grande persecutore, il fanatico e zelante seguio a caccia di cristiani, l'impassibile testimone del martirio di Stefano è scelto da quel Cristo Risorto, suo acerrimo nemico, per un  *dono*  grande, che pian piano gli sarà svelato: portare la Parola e il disegno di salvezza di Dio oltre i confini, tra le genti pagane, nel cuore dell'Impero Romano. La chiamata-conversione di Saulo rivela l'amore imprevedibile di Dio capace di effondere il suo dono in chi, secondo i nostri parametri e giudizi, non ne sarebbe degno. L'evento di Damasco travolge letteralmente Saulo che fa esperienza di Gesù risorto come suo salvatore e signore; da quel momento tutta la sua vita sarà scandita dal desiderio di portare la bellezza del Vangelo ad ogni uomo, sopportando ogni fatica e sofferenza, ogni imprevisto e ostacolo perché altri come lui facciano esperienza di come Dio, in Cristo, può portare a pienezza la nostra vita. Crediamo in un Dio imprevedibile, capace di stravolgere ogni logica e consuetudine, artigiano di storie improbabili, come quella di Saulo, che divengono capolavori di Resurrezione. Sui passi di Paolo, la Parola del Vangelo correrà veloce costruendo "piccole comunità", tessendo incontri salvifici, ridisegnando la geografia della salvezza di Dio, non più confinata nella sola Palestina ma capace di dilatarsi oltre ogni confine. A Damasco, attraverso Saulo, Dio rivela un cuore desideroso di abbracciare il mondo intero. Anche noi, come Saulo, possiamo divenire annunciatori e apostoli della Parola di Dio; Dio ci ha scelti, il Padre, attraverso il Battesimo, ci ha fatto  *dono*  di tutta la sua fiducia e il suo amore. Nessuna paura perché, come Saulo, per Cristo Gesù possiamo fare grandi cose attraverso la nostra piccolezza.

### **Preghiera**

Ti ringraziamo Dio, nostro papà, per averci scelti, facendoci dono della tua fiducia e del tuo amore. Come a Saulo, dona anche a noi il coraggio di diventare annunciatori veri della tua Parola per poter realizzare cose grandi, nonostante la nostra piccolezza. Amen.

### **Proposta di attività**

Ai ragazzi, che stanno vivendo un cammino di preparazione alla Prima Comunione, è chiesto di realizzare (sarebbe bello utilizzare il DAS o un materiale modellabile) un piccolo altare ed un ambone. Luoghi per eccellenza dove le nostre comunità vivono l'incontro con Dio e l'ascolto della Sua Parola. Realizzati questi due luoghi ed inseriti all'interno della nostra Parrocchia, si potrebbe riflettere insieme ai ragazzi su quando questi luoghi vengano "utilizzati" durante le diverse celebrazioni e su quale sia la loro "funzione" durante la Liturgia Eucaristica. Liturgia alla quale certamente partecipano ogni domenica.



# GIORNO 7

## Possibili mini-giochi da proporre ai Ragazzi

**GIOCO 1 - Materiale** - Una grossa scatola di cartone, un pallone per ogni giocatore, nastro o croda per delimitare il campo da gioco.

Si dividono i giocatori in due squadre, che si dispongono ciascuna nella propria metà campo. Al centro si mette a terra una grossa scatola di cartone vuota. Quando il gioco comincia le due squadre dovranno colpire la scatola con dei palloni, in modo tale da spostarla nel campo avversario. Dopo tre minuti di gioco l'animatore verifica in quale campo è la scatola, quindi si gioca una seconda manche. Nessuno può superare la propria metà campo, ma si possono raccogliere e usare tutti i palloni nel proprio campo, anche quelli lanciati dalla squadra avversaria.

**Chi vince?** - La squadra che riesce a spostare la scatola nel campo avversario.

**GIOCO 2 - Materiale** - Un cartellone, colla o nastro adesivo, una scopa e tante foto ritagliate da giornali o riviste che rappresentino degli oggetti.

I giocatori vengono divisi in due squadre. Quando il gioco comincia partono a staffetta, e raggiungono un cartellone posizionato ad una certa distanza con sopra delle foto che raffigurano oggetti. Ogni giocatore deve guardare il cartellone e cercare di memorizzare uno o più oggetti. La difficoltà è data da un animatore che disturba i giocatori, con una scopa li obbliga a dare solo un'occhiata veloce, prima di essere colpiti dalla sua scopa.

**Chi vince?** - La squadra i cui giocatori riescono a ricordare tutti gli oggetti raffigurati sul cartellone.



**Pietro e Cornelio (At 10,1-36 – forma ridotta: 10,18.19-21.23-27.34-36)**

*1 Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. 2 Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. 3 Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: "Cornelio!". 4 Egli lo guardò e preso da timore disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. 5 Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. 6 Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare". 7 Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; 8 spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa. [...] 19 Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: "Ecco, tre uomini ti cercano; 20 àlzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati". 21 Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: "Eccomi, sono io quello che cercate. [...] 23 Pietro allora li fece entrare e li ospitò. Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. 24 Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. 25 Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. 26 Ma Pietro lo rialzò, dicendo: "Àlzati: anche io sono un uomo!". 27 Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone 28 e disse loro: "Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. 29 Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare". [...] 34 Pietro allora prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, 35 ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. 36 Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.*

La bellezza del libro degli Atti degli Apostoli risiede nel cammino dei primi discepoli di Gesù che gradualmente li condurrà a smantellare il muro dei loro pregiudizi grande vero ostacolo tra il popolo eletto e il resto del mondo. La narrazione si apre con la descrizione della figura di Cornelio “un centurione della coorte Italica”, che rappresenta il potere dell’Impero Romano, “uomo pio”, “timorato di Dio”, condivide queste sue qualità “con tutta la sua casa”, mostrandosi così un “padre di famiglia” realmente responsabile della religiosità dei suoi. Le elemosine fatte al “popolo” d’Israele denotano il suo desiderio di vicinanza e di appartenenza a questo popolo eletto. Una presentazione così positiva della figura di Cornelio, sotto il profilo religioso-morale, è certamente finalizzata a favorire nel lettore, soprattutto giudeo-cristiano, uno sguardo nuovo sul mondo pagano, dove si possono trovare tante persone, come questo centurione, che sono alla ricerca di valori umani e spirituali importanti per la loro vita. L’esperienza della visione dell’angelo che vive Cornelio è la conferma della sua disponibilità a compiere ciò che Dio gli manifesta come suo volere. Il secondo personaggio che incontriamo è Pietro, uno dei dodici, il primo chiamato da Gesù, degno da parte nostra di una grande ammirazione perché è un uomo sempre disposto a cambiare, a fare cose nuove, a rischiare, a mettersi in gioco. Pietro è anche il capo degli Apostoli quindi quello che avrebbe dovuto custodire, in un certo senso, la tradizione ma è chiamato a superare i limiti imposti, a sradicare i vincoli, ad abbattere i confini delineati perché lo Spirito non ammette frontiere. Troviamo Pietro in preghiera, non nel Tempio luogo per eccellenza per gli ebrei, ma su di una terrazza, in una casa e mentre prega gli viene fame. Dio approfitta di uno stato di bisogno.



Una difficoltà diventa opportunità. Pietro ha una visione, Dio gli comanda di mangiare *“ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo”*. Il comando della visione mira al superamento della distinzione tra cibi puri e impuri che costituiva un reale impedimento al contatto e alla convivialità tra giudei e pagani. L’iniziale resistenza di Pietro è il segno della sua fatica a superare le barriere culturali-religiose che separavano il giudaismo dal mondo pagano e che avevano le loro radici nella Legge. Di fronte alla resistenza di Pietro, la voce divina mette in risalto la differenza esistente tra il criterio di giudizio di Dio e quello umano e chiede a Pietro di sintonizzarsi sulla prospettiva divina: *“Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”*. Il terzo personaggio che incontriamo è lo Spirito Santo che in questo racconto è mostrato come il protagonista dell’incontro tra Cornelio e Pietro: è lui che ha inviato i messaggeri ed è lui che sospinge Pietro a incontrarli. L’obbedienza di Pietro allo Spirito gli permette di chiarire lo scopo della venuta dei messaggeri. È possibile intuire dunque che l’incontro dei due personaggi è finalizzato all’annuncio del Vangelo. L’incontro di Pietro con Cornelio mostra subito il legame di reciprocità che si instaura progressivamente. La parola di Pietro, che attesta: *“anch’io sono un uomo”*, lascia capire che l’incontro ha il suo fondamento sulla base dell’uguale e riconosciuta dignità umana, al di là della diversità etnica e religiosa. Lo Spirito ha fatto cadere le barriere attraverso il coraggio di un incontro umanamente impensabile. Pietro si fa portatore di due rivelazioni, la prima: *“Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo”*. E la seconda: *“In verità mi sto rendendo conto che Dio non fa preferenze di persone”*. Rivela dunque il motivo della sua presenza: l’annuncio del Vangelo a coloro che non l’hanno ancora ricevuto. Qui la Pentecoste precede il Battesimo, anche i pagani sono ora riconosciuti come discepoli di Cristo. L’improvvisa effusione dello Spirito su coloro che ascoltano Pietro denota che Dio ha trattato i due gruppi allo stesso modo, che il  *dono*  precede e suscita l’accoglienza.

### **Preghiera**

Spirito Santo, sull’esempio di Pietro, inviaci nel mondo come messaggeri del Vangelo! Rendi il nostro cuore disponibile all’incontro con chi ci sembra lontano da noi e capaci di far cadere ogni barriera o pregiudizio per incontrare nell’altro l’Alto, affinché questo nostro donarci, susciti in noi l’accoglienza vera! Amen.

### **Proposta di attività**

Proprio come nel testo su cui si è invitati a riflettere il dono precede e suscita l’accoglienza, così nella vita di ciascuno di noi donare dovrebbe valere più che ricevere. Vi proponiamo di seguito due brevi video per aiutare i ragazzi a comprendere l’importanza del dono, soprattutto se disinteressato e di come un piccolo gesto possa significare tanto per chi ci è accanto, ancora più in un contesto comunitario.

**Link video 1:** <https://www.youtube.com/watch?v=WN18kGdPHzk&t=2s>

**Link video 2:** <https://www.youtube.com/watch?v=xmfmuj-rAnA>

Dopo aver visto i video e vissuto un momento di condivisione da quanto emerso successivamente la visione dei brevi filmati, ciascun ragazzo è invitato sul dono più grande che Gesù abbia fatto a ciascuno di noi, la propria vita. Dono fatto non per meriti nostri, ma unicamente per l’Amore di Dio nei nostri confronti. Divisi in coppie, o piccoli gruppi a seconda del numero dei ragazzi, viene consegnato loro un cartoncino di forma rettangolare con in basso la scritta di una delle stazioni della Via Crucis. Via Crucis, dove è possibile contemplare fino a dove si spinge l’Amore che Dio ha per i suoi figli. Dopo aver disegnato (sul cartoncino ricevuto) e colorato la stazione indicata, i piccoli cartoncini troveranno posto sulle pareti laterali della nostra Parrocchia.

## Possibili mini-giochi da proporre ai Ragazzi

### **GIOCO 1 - Materiale** - Niente.

L'animatore dice: "un rapinatore ha rubato la lettera O". Tutti i giocatori devono parlare senza mai pronunciare la lettera O. L'animatore può suggerire una filastrocca o una canzone famosa ai giocatori così che sappiano cosa dire. I giocatori che sbagliano vengono eliminati.

**Chi vince?** - L'ultimo giocatore rimasto, quando tutti gli altri sono stati eliminati.

**GIOCO 2 - Materiale** - Palloncini riempiti d'acqua con sopra scritta una lettera dell'alfabeto. Preparate più palloncini con sopra vocali che consonanti perché i giocatori dovranno usarli per formare delle parole.

I giocatori si dividono in squadre. Ogni squadra sarà posta dietro una linea di partenza e avrà di fronte a sé un secchio o un contenitore con dei palloncini pieni d'acqua con sopra scritte le lettere dell'alfabeto (un palloncino una lettera). Quando comincia il gioco il primo giocatore di ciascuna squadra prende con i denti il nodo di un palloncino e, senza usare le mani, lo porterà alla linea di arrivo. Qui lo lascerà cadere dentro un secchio o un contenitore posto su una sedia e tornerà alla linea di partenza. Una volta tornato il primo giocatore potrà partire il secondo e così via. Scaduto il tempo, ogni squadra dovrà formare quante più parole possibili con le lettere a propria disposizione (quelle scritte sui palloncini che ha portato al traguardo): non importa quanto sono lunghe le parole, ma la quantità di parole formate.

**Chi vince?** - Vince la squadra che, in un tempo stabilito, riuscirà a formare più parole con le lettere conquistate precedentemente.

### **Arresto di Pietro e sua liberazione (At 12,1-11)**

*1 In quel tempo il re Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa. 2 Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. 3 Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. 4 Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. 5 Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. 6 In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. 7 Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: "Àlzati, in fretta!". E le catene gli caddero dalle mani. 8 L'angelo gli disse: "Mettiti la cintura e légati i sandali". E così fece. L'angelo disse: "Metti il mantello e seguimi!". 9 Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione. 10 Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui. 11 Pietro allora, rientrato in sé, disse: "Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva".*

Ci troviamo di fronte all'ultima persecuzione che avviene a Gerusalemme e alla liberazione di prodigiosa di Pietro. Agrippa I, nipote di Erode il grande, dopo aver ucciso di spada Giacomo, figlio di Zebedeo, fa arrestare Pietro tenendolo sotto stretta sorveglianza: 4 picchetti di 4 guardie ciascuno che si danno il turno ogni 3 ore durante la notte (impossibile scappare!). Alla detenzione rigorosa viene contrapposta la preghiera incessante che la Chiesa eleva a Dio per lui. Sarà l'angelo, nella notte precedente al processo, a liberare Pietro: egli è tra due guardie, è legato con due catene e davanti alla porta del carcere vi sono due sentinelle. Ogni intervento umano è impensabile. L'intervento divino è più grande di ogni impedimento umano! È il *dono* di una nuova vita, per una nuova missione. Pietro incredulo e pieno di stupore, si fida e si affida e solo dopo l'intervento dell'angelo, rientrato in se stesso, afferma: "Ora so che veramente il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo di giudei si attendeva" (v. 11). Si ha la necessità di rientrare in se stessi, come Pietro, per "vedere" ciò che Dio opera nella vita, per gustare il *dono* della sua presenza, a volte silenziosamente e senza che neppure ce ne rendiamo conto. In ogni vita c'è l'insieme delle meraviglie di Dio. C'è un filo rosso nella nostra vita che è storia di salvezza e di grazia. Dio è sempre sorprendente.

### **Preghiera**

Quante volte, Signore, hai salvato la mia vita! Quante volte ho avuto bisogno di un segno per comprendere il dono della tua presenza nella mia vita! Dio, Padre buono, dona a noi la stessa fiducia di un bambino che si abbandona tra le braccia del padre, affinché possiamo sempre sorprenderci del dono della tua presenza nella nostra vita. Amen.



# GIORNO 9

### Proposta di attività

Siamo giunti quasi alla fine di questo nostro cammino insieme ed i ragazzi sono invitati a scoprire, proprio come nel brano ascoltato, che *“l'intervento divino è più grande di ogni impedimento umano! È il dono di una nuova vita, per una nuova missione.”*

Potrebbe essere questo il tempo nel quale far sperimentare ai bambini la bellezza e la ricchezza del Sacramento della Riconciliazione. Dopo una piccola riflessione sul brano ascoltato, ai ragazzi verrà consegnata una piccola stoffa sporca di pittura (i Ditacolor potrebbero andare bene per il proseguo dell'attività). Spiegato loro che il peccato è ciò che “macchia” la nostra veste battesimale, dopo aver vissuto il sacramento della Riconciliazione, sono invitati a lavare il pezzo di stoffa (in una bacinella preparata in precedenza dagli Educatori/Catechisti) per togliere via lo sporco. Potrebbe essere bello individuare un luogo dove “stendere ad asciugare” le stoffe. Ecco cosa Dio ci dona attraverso la Confessione, nuova lucentezza e nuovo profumo, proprio come quello di un bucato pulito. Un profumo che siamo chiamati a diffondere all'interno della nostra comunità e in quei luoghi che giorno per giorno siamo chiamati ad abitare. Proprio quei pezzi di stoffa, una volta asciugati, saranno posti in un angolo della Parrocchia (ormai quasi completa) ad indicare i confessionali utilizzati per il Sacramento della Riconciliazione.

### Possibili mini-giochi da proporre ai Ragazzi

**GIOCO 1 - Materiale** - Un lenzuolo grande e una palla.

I giocatori si dividono in 4 squadre. A turno uno o due giocatori per squadra prendono un lato del lenzuolo. Quando il gioco comincia l'animatore butta sopra il lenzuolo una palla. L'obiettivo dei partecipanti è di fare uscire la palla dal lato opposto al proprio. Ogni volta che un giocatore ci riesce, la sua squadra guadagna un punto.

**Chi vince?** - La squadra che in un tempo stabilito guadagna più punti o raggiunge per prima il punteggio scelto per la vittoria.

**GIOCO 2 - Materiale** - Tante candele e pistole ad acqua.

Un giocatore fa il “pompier” che con una pistola ad acqua dovrà cercare di spegnere la candela posta in testa ad un compagno che si trova 3-4 metri lontano da lui.

**Chi vince?** - La squadra che riesce per prima a spegnere il numero di candele indicato dagli Educatori o quella che riesce nel tempo indicato a spegnere il più alto numero di candele.

### **Concilio di Gerusalemme (At 15,1-12)**

*1 Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: "Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati". 2 Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. 3 Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. 4 Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. 5 Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: "È necessario circoncidarli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè". 6 Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. 7 Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: "Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. 8 E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; 9 e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. 10 Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? 11 Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro". 12 Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.*

Paolo e Barnaba di ritorno dal loro primo viaggio apostolico riferiscono con gioia alla Chiesa di Antiochia tutto quello che Dio aveva operato grazie a loro: tanti pagani chiedono di diventare cristiani. Questo entusiasmo viene, però, spento da alcuni provenienti dalla Giudea che, fondamentalmente, sono d'accordo sul fatto che diventino cristiani, ma devono farsi circoncidere (la circoncisione è il segno dell'alleanza di Dio con il popolo ebraico). Ne nasce una discussione tra Paolo e Barnaba da una parte e i giudei dall'altra, che diventa sempre più animata poiché entrambe le parti difendono le loro posizioni: l'apertura alla novità del Vangelo e la fedeltà alla tradizione. Si decide, allora, di inviare Paolo e Barnaba a Gerusalemme e presentare così la questione agli Apostoli. Chi meglio di loro che avevano vissuto con il maestro poteva dirimere questo complicato problema? Ma anche a Gerusalemme ci sono coloro che affermano la necessità di far circoncidere i pagani. Gli Apostoli e gli anziani decidono di discuterne insieme (non lo sanno ancora, ma hanno "inventato" una delle esperienze più belle e fondamentali per la vita della Chiesa: il Concilio!). La questione è chiara: si deve vivere alla lettera secondo la Legge ebraica o basta semplicemente il Vangelo? Non discutono in modo astratto, non fanno proclami, non chiedono di votare per vedere cosa ne pensa la maggioranza, ma prendono esempio da Gesù e si rifanno alle loro esperienze personali. In altre parole, imparano a *camminare insieme*, guidati dal  *dono* dello Spirito. Pietro prende la parola e afferma: "è il Signore che dona lo Spirito Santo a chi vuole, senza fare *discriminazione tra noi e loro* e che opera la salvezza gratuitamente e non perché siamo bravi, per cui non si può imporre agli altri un peso che nemmeno noi vogliamo portare". Tutti, a quel punto, ascoltano quanto Dio ha operato tramite Paolo e Barnaba. Cosa ci insegna l'esperienza degli Apostoli? Forse noi, quando discutiamo su qualche cosa, non vogliamo avere ragione ad ogni costo, difendendo le nostre posizioni? Siamo disponibili al confronto con gli altri evitando lo scontro? Ecco, dobbiamo imparare a confrontarci con chi ci può aiutare a capire qual è la cosa migliore da fare, a far sì che la Parola di Dio illumini il nostro cammino. Anche noi, come Pietro e gli Apostoli, dobbiamo saper riconoscere che Gesù è il vero protagonista della nostra vita. È lui che dobbiamo annunciare e testimoniare!



## Preghiera

Gesù, guidati dal dono del tuo Spirito, vogliamo imparare a camminare insieme come gli apostoli e imparare a confrontarci con chi può aiutarci a fare la cosa più giusta. Illumina il nostro cammino con la tua Parola che ci dona vita e aiutaci a saperTi riconoscere come vero protagonista della nostra vita. Amen.

## Proposta di attività

Dopo una breve condivisione sul brano letto, ai ragazzi viene consegnato uno o più cartoncini rettangolari di colore marrone. Ai ragazzi è chiesto di scrivere su di uno dei lati del cartoncino il nome di una persona con la quale hanno un bel rapporto di amicizia, mentre dal lato opposto il nome di qualcuno con il quale non sempre riescono ad andare d'accordo e con il quale anche l'altra persona (il nome scritto in precedenza) non riesce ad avere un rapporto sempre sereno. Scelte le due figure e condivise, per chi vuole, le motivazioni che li hanno portati ad individuare proprio quelle due persone gli sarà chiesto di collegare con una linea dritta i due nomi. Su quella linea sono poi invitati a scrivere il loro nome. Ecco cosa Gesù ci chiede, lo sforzo di annunciare a tutti il suo messaggio e soprattutto di non escludere nessuno dalle nostre comunità, che prima di tutto sono chiamate ad essere un luogo di incontro e di inclusione, anche per chi arriva da contesti e storie personali diverse dalla nostra e con i quali non subito troviamo il giusto modo di rapportarci. Ora, giunti al termine del nostro cammino, possiamo posizionare le panche (i piccoli rettangoli utilizzati durante l'attività) all'interno della nostra chiesa e dare a tutti modo di trovare posto, soprattutto impegnandoci in prima persona a fare in modo che la nostra comunità resti sempre un luogo accogliente per tutti, nessuno escluso.

## Possibili mini-giochi da proporre ai Ragazzi

**GIOCO 1 - Materiale** - Una piscina gonfiabile piccola, acqua, bagnoschiuma, vari oggetti da nascondere nella piscina.

I giocatori di due squadre si dispongono su due righe, una davanti all'altra, a ciascun giocatore viene assegnato un numero. Al centro del campo viene messa una piccola piscina gonfiabile piena di acqua e bagnoschiuma, nell'acqua si nascondono tanti oggetti quanti sono i giocatori di una squadra. Quando comincia il gioco viene chiamato un numero, i giocatori a cui è stato assegnato quel numero corrono a pescare un oggetto nella piscina. Il primo giocatore che pesca l'oggetto torna dietro la riga della sua squadra, cercando di non farsi catturare dall'avversario.

**Chi vince?** - La squadra che raccoglie più oggetti.

**GIOCO 1 - Materiale** - Una scatola di fiammiferi, circa 120 pezzetti di legno, un contenitore. Il numero di pezzetti di legno può variare in base al numero di partecipanti.

I 120 pezzetti di legno vanno sparsi per terra, in un raggio di 3 metri circa. Un giocatore (il capitano) accende un fiammifero e, quando questo si sta per spegnere, ne accende un altro; nel frattempo gli altri giocatori devono raccogliere 100 rametti per il capitano, cosicché lui o lei possa riscaldarsi per tutto l'inverno. I pezzi di legno vanno raccolti nel tempo in cui bruciano due fiammiferi. Solo il primo fiammifero si accende usando la scatola, il secondo invece dovrà essere acceso col primo mentre questo sta ancora bruciando.

**Chi vince?** - La squadra che raccoglie più fiammiferi.

SAPIENZA

Intelletto.

Consigli.

Fortezza

Scienza

Pietà.

TIMOR  
DI  
DIO

